

DELLA PASSARELLI

Articolo per Sesamo on line <http://www.giuntiscuola.it/sesamo/> in uscita per febbraio 2017

TITOLO Perché fare libri per ragazzi oggi

ABSTRACT Pubblicare buoni libri, crescere lettori: una tra le pratiche che può contribuire ad aprire spiragli in questo periodo storico così cupo e disorientante? Partendo dalla testimonianza di Gabriella Armando sulla storia dell'editoria per ragazzi degli anni '70, una piccola riflessione. Che sarei felice di condividere.

Nella pausa natalizia, serena e necessaria come sanno esserlo le pause che si possono godere e che non sono imposte, ho avuto più tempo per leggere e per iniziare una riflessione sulla letteratura per ragazze e ragazzi adolescenti della quale, se mi porterà a qualcosa, vi racconterò. E ho riletto con calma e attenzione le belle testimonianze pubblicate nel volume – curato da Paola Vassalli e Silvana Sola – *I nostri anni 70- Libri per ragazzi in Italia* [http://www.corraini.com/it/catalogo/scheda_libro/893/1-nostri-anni-70-Libri-per-ragazzi-in-Italia] volume che ha accompagnato una *mostra* allestita nel 2014 dal Palazzo delle Esposizioni [<http://www.palazzoesposizioni.it/categorie/i-nostri-anni-70-mostra>]

Una in particolare ho trovato particolarmente legata alle mie riflessioni, quella di Gabriella Armando – fondatrice delle Nuove Edizioni Romane il cui catalogo oggi è stato accolto da *Giunti* [<http://www.giunti.it/libri/ragazzi/le-piu-belle-storie/>] e dalla nuovissima casa editrice] *Parapiglia* [<http://www.parapigliaedizioni.it/chi-siamo/>].

Gabriella Armando si chiede all'inizio del racconto della storia della sua sigla editoriale, che senso avesse “scrivere, illustrare, pubblicare libri per ragazzi” E coglie un nesso interessante, tra “quanto accadde negli anni Trenta, quando nacquero due collane a indicare, proprio partendo dall'attenzione alla letteratura giovanile, possibili ripartenze culturali [...] volte ad arricchire lo scarso patrimonio cognitivo di una intera popolazione” (il sottolineato è mio, come in seguito) Le collane cui si riferisce sono La scala d'oro di Utet e La Biblioteca dei miei ragazzi di Salani.

Così, negli anni '70 nacquero e si consolidarono progetti editoriali di grande valore, “in controtendenza con tanti drammi e tante delusioni in corso”, cito sempre Gabriella Armando che conclude la sua testimonianza interrogandosi sul senso, oggi, di continuare a pubblicare libri per bambine e bambini, ragazze e ragazzi. “Il presente [...] vede nascere e/o resistere, quasi fosse una salutare reazione al dilagare del libro ‘seriale’ super pubblicizzato e reperibile ovunque, nuovi laboratori di ricerca, nuove sigle di piccole o medie-piccole case editrici specializzate e pronte ad avventurarsi sui territori sempre rischiosi dell'originale e dell'unico’. Tutto ciò a contrastare, attraverso la difesa spesso assai difficile di una letteratura giovanile onesta e di qualità, non tanto l'inevitabile competizione degli strumenti informatici, degli e-book ecc., quanto il degrado e l'impovertimento nell'uso della lingua italiana, la progressiva perdita della ‘capacità di leggere’ che quest'ultimo e recente ventennio ha proposto e imposto, nonché, ove possibile, la disattenzione del megastore del libro e la cieca contrapposizione delle sole leggi del mercato all'originaria natura della vera editoria”.

Sono domande fondamentali per chi – come me – fa il mestiere dell'editore per bambini e ragazzi. Scegliamo i libri con cura, selezioniamo quelli che riteniamo siano gli autori migliori per i nostri cataloghi, le loro storie e le loro illustrazioni. Pensiamo che la lettura di quelle pagine, possa aggiungere senso e possa aprire alla riflessione, al ragionamento, all'immaginazione. A volte, quando con maggior forza troviamo nel libro che stiamo pubblicando quei valori che ci piacerebbe venissero accolti e condivisi, ci illudiamo che quel libro possa essere tassello per promuovere riflessione, comportamenti diversi: il rispetto delle regole

che sono alla base della convivenza tra persone, dei limiti che ciascuno di noi ha essendo sempre in relazione con gli altri e con il territorio che abitiamo, la capacità di riconoscere gli errori e di ripararli per quanto è possibile, la capacità di comprendere, perdonare, accogliere accompagnando l'empatia con la lungimiranza e l'intelligenza di oltrepassare i tanti "io" e trovare soluzioni per un "noi". Penso ad uno degli ultimi titoli usciti per Sinnos, Il Club della Via Lattea, di Bart Moeyart: libro non scontato, che mi ha aperto il cuore.

In questo momento storico cupo, dove l'informazione diventa "rumore" e forse ci rende incapaci di scindere, di essere resi consapevoli di quanto sta avvenendo, siamo anche immersi in una grande quantità di proposte editoriali per l'infanzia. Spesso quello che è più facilmente reperibile nelle grandi catene, nei supermercati, sono libri "facili", che rispondono ad esigenze di mercato: contengono qualcosa che non anticipa, che non aggiunge, ma che semmai asseconda stereotipi e ovvietà, semplificando e omogeneizzando concetti e argomenti. Questo non aiuta la crescita di pensiero e immaginazione complessi e in grado non solo di interrogarsi e di provare a comprendere, ma anche di saper godere dei piccoli universi che siamo, delle relazioni che abbiamo, delle possibilità che ci offre la vita.

I neuroscienziati ci stanno dicendo da un bel po' di tempo che l'azione di leggere allena parti del nostro cervello insostituibili. Ho letto recentemente su *La Lettura una bella intervista allo psicologo cognitivo Gerg Gigerenzer * [<https://www.pressreader.com/italy/la-lettura/textview>], che ad un certo punto dice: "Il miglior uso che il governo può fare delle conoscenze crescenti sulla mente umana è per potenziare, con l'istruzione, la capacità analitica e deliberativa autonoma dei cittadini. Insegnando loro a non cadere preda delle trappole di dati statistici fuorvianti. Formandoli ad affrontare problemi complessi con soluzioni semplici". Tullio De Mauro diceva che "Leggere è tutt'altro che facile. Osserva un bambino mentre sta imparando e lo capisci" [http://www.mondodigitale.org/sites/default/files/de-mauro-di-paolo.pdf?_ga=1.128273420.182669249.1484502770]

Educare, allenare alla complessità e al ragionamento è anche compito della buona letteratura. Credo sia necessario mettere in campo tutte le opportunità per la nostra infanzia e per la nostra adolescenza perché abbiano a disposizione tutti gli strumenti per affrontare la loro vita, individuale e sociale. Per comprendere, e per attivare comportamenti che non dico possono in tempi brevi cambiare le cose, ma sicuramente che possono aprire la strada alle soluzioni. Possibili e partecipate.

Calvino ha scritto: *"Il massimo del tempo della mia vita l'ho dedicato ai libri degli altri, non ai miei. Ne sono contento, perché l'editoria è una cosa importante nell'Italia in cui viviamo"* [<http://www.oblique.it/images/formazione/dispense/calvino-editor-ufficiostampa.pdf>] Io credo lo sia ancora, soprattutto oggi.

Compito di noi adulti è quello di provare a mettere in atto tutto il possibile per dare vita a quelle "possibili ripartenze culturali" di cui scriveva Gabriella Armando. Dobbiamo quindi continuare a pretendere che ci siano biblioteche, che nelle scuole si legga e che ci siano spazi e tempo per leggere. Dobbiamo garantire la vita alle librerie indipendenti dove ci sono libraie e librai in grado di aprirci all'"ignoto ignoto"*. [http://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1674&Itemid=101]

Chiudo con un pensiero grato a tutti quegli insegnanti, bibliotecari, librai, singoli cittadini che operano (e non sono pochi per fortuna) con pochissimi sostegni, per far sì che questo accada. E sono sempre felice di potermi confrontare con chi mi legge.